Emanuele Stival

MICRO

GUIDA AL BIRDWATCHING E ALL' ORNITOLOGIA

Emanuele Stival

MICRO
GUIDA
AL
BIRDWATCHING
E ALL'
ORNITOLOGIA

Testi, foto e disegni, se non diversamente indicato © Emanuele Stival
Pubblicato il 20/4/2009 - Venezia (Italy)
Aggiornato 2/5/2009

Introduzione

Ho pensato di scrivere questa piccolissima guida pensandola destinata soprattutto a principianti, ma non solo, anche a chiunque voglia addentrarsi, in modo non superficiale, in questo fantastico mondo che interessa i nostri "amici alati". Vengono affrontati vari aspetti, soprattutto basilari, con qualche suggerimento sia teorico che pratico, avendo in mente quelli che spesso mi vengono rivolti da amici, colleghi di lavoro e semplici appassionati avvicinati durante lezioni e corsi di birdwatching o proiezioni di diapositive ad adulti e bambini.

Questa guida ha un'impostazione abbastanza tecnica e scientifica senza però aver la presunzione di dichiarare verità assolute e certe. Come diceva qualcuno in passato "gli uccelli hanno le ali e vanno dovo vogliono", e così anche questo libriccino vuole offrire solo alcuni spunti di tecnica ed indirizzamento a questo hobby salutare che avviene perlopiù all'aria aperta.

Iniziare...

Che cos'è il birdwatching?

E' in pratica un hobby che riguarda l'osservazione degli uccelli in libertà e nel loro ambiente normale di vita. Specifico questo perché il birdwatching non ha niente in comune con l'allevamento degli uccelli in cattività. Il primo passo necessario per praticare questo hobby è saper riconoscere le varie specie di uccelli.

Due birdwatcher / fotografi in azione in un'area urbana lagunare.

Che cosè l'ornitologia?

Il birdwatching sfuma quasi senza accorgersene nell'ornitologia quando, oltre che ad osservare gli uccelli, si prende in qualche modo nota delle osservazioni e si mettono a disposizione ad altri studiosi o per proprie ricerche che vengono poi anche pubblicate. L'ornitologia è quindi lo studio degli uccelli in libertà e nel loro ambiente naturale (anche una città è un ambiente naturale...).

Cosa serve per cominciare

E' possibile sicuramente iniziare anche senza nessun strumento ottico particolare. Indispensabile però è una **guida** al riconoscimento degli uccelli europei (per noi che viviamo in Europa). Ne esistono in commercio molte sia in

italiano che in altre lingue, e ne voglio citare solo due come esempio. La prima, disponibile in italiano, è "La nuova guida al birdwatcher" di Hayman, Hume (Muzzio editore), compatta e facile quindi da portarsi appresso, sul campo. La seconda, una delle mie preferite corredata di molti disegni e cartine distributive, è in inglese, "Bird guide" di Mullarney, Svensson, Zetterstrom, Grant (Collins editore). Naturalmente ne esistono molte altre anche dedicate a gruppi di uccelli e anche monotematiche. Utilissimi poi sono anche vari siti internet, a livello anche locale, che permettono anche interessanti approfondimenti

Muniti di una guida possiamo quindi addentrarci nell'osservazione degli uccelli. Non lasciamoci spaventare dalle guide che riportano varie centinaia di specie, quando usciremo sul "campo" (anche in città) vedremo che le specie osservabili normalmente e contemporaneamente sono poche. Ci indirizzeremo quindi per prima cosa nell'identificazione delle specie più comuni, come i passeri (soprattutto la passera d'Italia), il merlo, la tortora dal collare, lo storno, tanto per fare qualche esempio. Poi man mano che prenderemo confidenza impareremo via via a riconoscere sempre un maggior numero di specie.

Un buon binocolo 7x42.

Come dicevamo all'inizio non è necessario nient'altro che i nostri occhi e le nostre orecchie, per riconoscere varie specie, soprattutto in città e nei parchi urbani dove gli uccelli si lasciano avvicinare a distanze ridotte. Poi però, anche

per imparare a riconoscere specie sempre più "difficili" potremmo avvalerci di un **binocolo**, meglio se di qualità! Naturalmente se prevediamo di dedicare a questo hobby pochissimo tempo potremmo accontentarci di un'ottica economica. Che binocolo scegliere? Non lasciatevi ingannare dagli ingrandimenti: tenete conto che senza appoggio (come di solito si usa il binocolo) ingrandimenti oltre l'8x (massimo 10x) diventano più dannosi che utili. L'ideale è quindi un binocolo luminoso e non troppo pesante, ad esempio un 7x42. Con il binocolo riusciremo ad affrontare la maggior parte delle situazioni durante la pratica di questo hobby. Tuttavia in particolari contesti, ad esempio in aree aperte come lagune, valli da pesca e campagna scarsamente alberata, può essere utile anche un **cannocchiale**. Anche in questo caso la qualità è importante, e uno strumento con la possibilità di variare gli ingrandimenti da 20 a 60x è tra quelli normalmente più usati. Ricordo poi che abbinando un cannocchiale di qualità ad una piccola macchina fotografica compatta digitale è possibile fare del digiscoping, cioè fotografare gli uccelli appoggiando l'obiettivo della macchina fotografica all'oculare del cannocchiale ed ottenendo così immagini molto ingrandite utili spesso anche come documentazione fotografica. Poi volendo, si possono anche utilizzare macchine fotografiche digitali sia reflex (le migliori e più costose) che compatte (più economiche, leggere e meno ingombranti) che visto i progressi della tecnica consentono di ottenere ottimi risultati corredando quindi le nostre osservazioni con una documentazione tecnica oggettiva. Pensate infatti alla fotografia di una specie rara o che non riusciamo riconoscere con certezza sul campo, ma che possiamo poi far vedere a degli ornitologi più esperti e chiedere quindi un loro parere. Senza contare che le foto possono essere poi utilizzate per vari scopi (proiezioni di immagini, pubblicazioni, ecc.)

Un tipico abbigliamento poco vistoso anche se non perfettamente mimetico.

L'abbigliamento

Pur non essendo indispensabile (e certamente non lo è in ambito urbano) è bene utilizzare un vestiario pratico e adatto ai luoghi dove abbiamo intenzione recarci e alle relative

stagioni. Quindi scarpe adatte al suolo (ad esempio nelle paludi sono consigliabili gli stivali - e imbottiti d'inverno), copricapo e quant'altro serva. la colorazione sia preferibilmente mimetica o perlomeno non vistosa (meglio evitare negli ambienti naturali il bianco, il rosso, il giallo e il celeste). Usiamo preferibilmente abiti non delicati perché ci potremmo trovare in condizioni da passare tra i rovi o sederci a terra con le relative conseguenze...

L'etica

E' fondamentale a questo punto ricordare quella che è l'etica principale che deve stare alla base di ogni comportamento del birdwatcher: il rispetto degli uccelli viene sempre in primo piano. In sostanza se ci rendiamo conto che arrechiamo un disturbo, specialmente in periodo riproduttivo dobbiamo mettere in atto quegli accorgimenti che servono a tutelare gli animali selvatici. Ad esempio è sconsigliato spaventare e far involare gli uccelli durante il periodo di caccia aperta, specialmente se possono dirigersi in zone dove possono essere uccisi.

Tra le molte specie che nidificano a terra c'è il corriere piccolo. Qui vediamo il nido con tre uova estremamente mimetiche. Possiamo immaginare come sia facile calpestarle se non facciamo la dovuta attenzione.

Oppure se per cercare di avvicinare un soggetto (per fotografarlo ad esempio) e vediamo che questo abbandona il nido e non vi fa ritorno vuol dire che è meglio lasciarlo in pace! Anche se vi capita notare attorno a voi uccelli allarmati o che volano gridando insistentemente sopra o attorno a voi, probabilmente siete finiti in una colonia dove queste specie nidificano (spesso con nidi mimetici a terra) e quindi è meglio che vi allontaniate cautamente facendo attenzione a dove mettete i piedi!

Purtroppo i comportamenti scorretti non sono molto rari, soprattutto in Italia e ho assistito personalmente a vari episodi. Ricordo ancora che una volta mi è successo al margine di una valle da pesca di trovare un fotografo che per immortalare gli uccelli in volo li ha fatti involare spaventandoli gridando e battendo le mani! La lista dei comportamenti scorretti è lunga e lascio al normale buon senso la guida "al comportamento corretto". In sostanza bisogna quindi pensare alle conseguenze dei nostri comportamenti e non anteporre i nostri personali interessi alla salvaguardia della flora e della fauna.

Come muoversi e avvicinare gli uccelli

Avvicinarsi al fantastico mondo degli uccelli e della loro osservazione è possibile nei modi più svariati: durante le vacanze, nella vita di tutti i giorni e in uscite mirate apposta al birdwatching o all'ornitologia.

Un capanno per l'osservazione degli uccelli in natura; talvolta per vedere una specie particolare bisogna attendere a lungo.

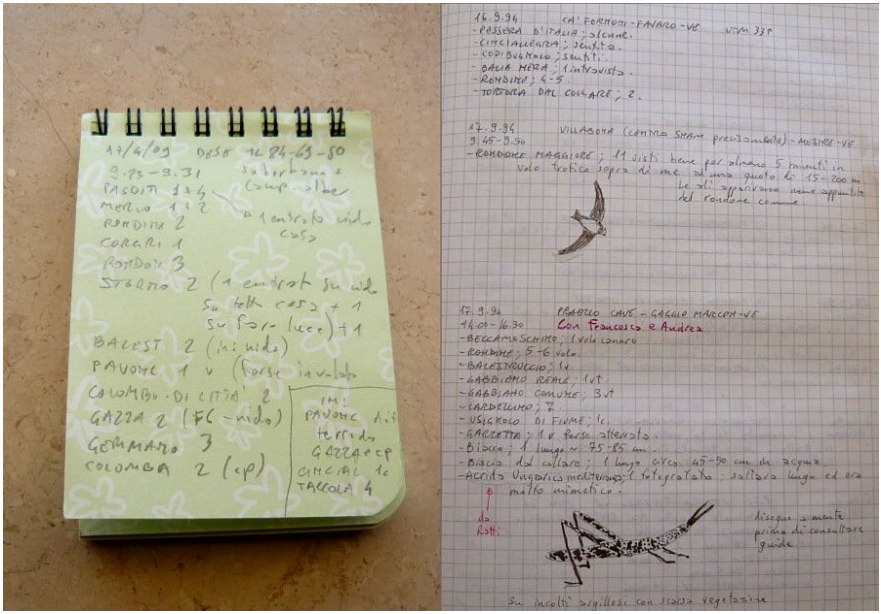
Si possono utilizzare i più svariati mezzi: dai nostri piedi alla bicicletta, dalle automobili alle imbarcazioni, arrivando, perché no, anche all'aereo (qualche censimento di uccelli in mare avviene anche con piccoli aerei).

L'importante è partire sempre con **umiltà** pronti ad accogliere quello che la natura ci offrirà; potranno esserci infatti uscite molto fruttuose, magari con l'osservazione di specie rare, accanto ad altre dove si osserveranno poche specie e considerate poco interessanti. Non dimentichiamo poi la **pazienza** che deve "armare" ogni osservatore: spesso l'attesa ci regala buone sorprese anche con la scoperta di specie timide o timorose dell'uomo. Se stiamo fermi poi, facendo il "palo", gli uccelli arriveranno a considerarci almeno un po' come un elemento del paesaggio e meno timorosi ci arriveranno piuttosto vicini considerandoci di fare anche buone foto. E' importante in ogni caso muoversi senza scatti, senza parlare ad alta voce, facendo gli "indifferenti" con i volatili che in questo modo si sentiranno più a loro agio e avranno meno paura di noi.

Due birdwatcher osservano dall'interno di una torre di avvistamento.

Dal birdwatching all'ornitologia

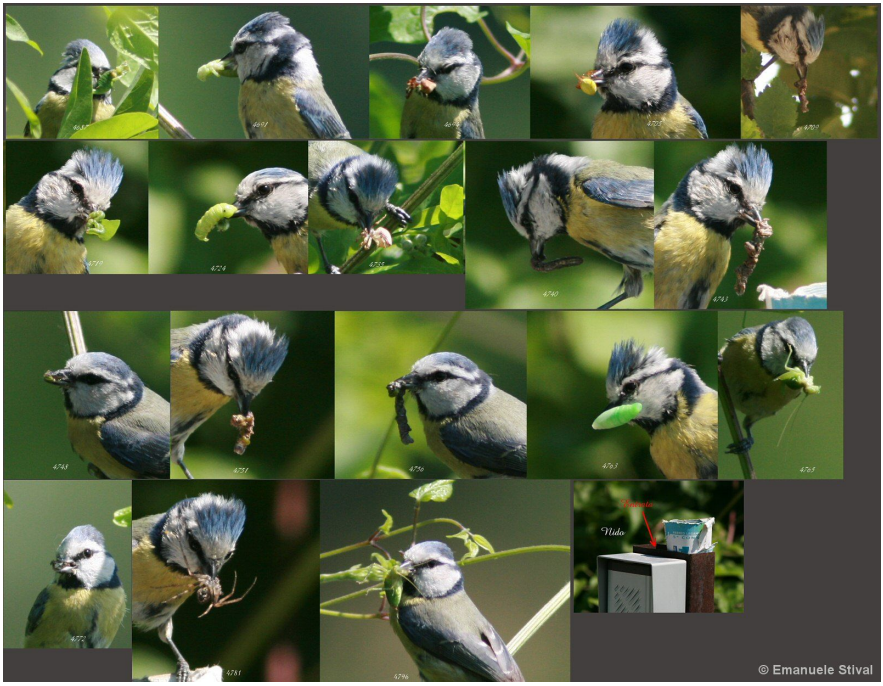
Dicevamo all'inizio che quando cominciamo ad osservare gli uccelli, possiamo anche prendere nota di quello che vediamo, trasformandoci quindi in veri e propri ornitologi, anche se magari alle prime armi e solo "dilettanti". Cosa scrivere quindi? Innanzitutto è bene specificare chiaramente che il birdwatcher e l'ornitologo devono attenersi strettamente ai **fatti**! Scrivere o annotare quindi solo quello che si è visto o sentito, specificando eventualmente notizie raccolte da terze persone (riportandone anche le generalità). Le deduzioni eventualmente si possono fare successivamente e trarre anche delle conclusioni; ma queste possono cambiare anche per sopraggiunte novità o metodi di studio. Quello che si è visto invece rimane come un dato di fatto ed incontrovertibile! A questo punto è bene suggerire come metodo l'ottima regola usata anche nel giornalismo del: **chi**, **quando, dove, cosa**, e **come.** Quindi ad esempio dopo una osservazione potremmo scrivere: Passera d'Italia (chi), 13 aprile 2009 (quando), Venezia piazza San Marco (provincia di Venezia) (dove). Possiamo poi integrare l'informazione (volendo) con altri dati, ad esempio segnando anche il numero degli individui visti e cosa stavano facendo (ad esempio mangiando, costruendo un nido, portando il cibo ai piccoli, nuotando, ecc.).



Esempio di taccuino degli appunti da campo (a sinistra) e del diario di "bella copia" da tenere a casa (a destra).

Tutto questo si può annotare al momento su un piccolo blocco degli appunti con l'aiuto di una matita (meglio della penna perché scrive anche sotto la pioggia...). In mancanza di questo si possono anche utilizzare dei metodi alternativi come l'utilizzo di un registratore o del cellulare. Meglio se possibile evitare di affidarsi solo alla nostra mente perché ci può giocare dei brutti scherzi e farci dimenticare qualcosa.

Una volta a casa poi si può trascrivere il tutto su un diario, in bella copia. Potete utilizzare come preferite un quaderno reale o anche uno virtuale, ad esempio usando il computer e un editor di testi.



Esempio di piccolo studio dell'alimentazione della cinciarella utilizzando fotografie scattate durante il trasporto dell'imbeccata al nido costruito dentro un tubo rettangolare. Tramite l'analisi delle foto è stato possibile poi identificare 4 Ephippiger, 4 Aracnidi, 7 larve di Lepidottero.

Riconoscere gli uccelli

Dicevamo che questo è il punto chiave da affrontare se vogliamo diventare birdwatcher o ornitologi: riconoscere le varie specie. Non è una cosa semplice riconoscere le specie di tutto il mondo (oltre 8000) ma anche riconoscere solo quelle italiane non è facile: nel nostro paese è possibile osservare più di 500 specie diverse (più o meno rare).

Ma andiamo ad analizzare le cose più importanti da osservare per aiutarci nell'identificazione.

LE SAGOME

Ogni specie ha una sua "forma" particolare, o se immaginiamo di guardarlo senza tenere conto dei colori, una sagoma (un po' come l'ombra proiettata dal sole). E' questa una cosa importante da considerare, poiché è anche un insieme di varie caratteristiche degli uccelli come la forma e la dimensione del becco, delle zampe, del corpo, della coda e delle ali. Si va da cose facili come i becchi, spesso molto diversi da specie a specie, ad altri elementi più o meno sofisticati come la forma in pianta delle ali, come quando osserviamo un uccello in volo da sotto, alla posizione delle ali in planata (diritte o a "V") o ancora alla proiezione delle remiganti, quando le ali sono ripiegate, rispetto alla coda.

Esempio di "sagome" diverse di uccelli in volo; a sinistra la pavoncella con ali ad estremità arrotondate, a destra il gheppio con ali ad estremità appuntite.

Nella foto vediamo alcuni tipi di becchi di uccelli che si riconducono a stili e modi di alimentarsi diversi. Partendo dall'alto verso il basso e da sinistra a destra vediamo rispettivamente i becchi di chiurlo maggiore (adatto a sondare terreni argillosi e fangosi), passera d'Italia (becco da granivoro), picchio rosso maggiore (adatto allo scavo nel legno), upupa (adatto ai suoli sabbiosi o morbidi), avocetta (sensibile per "riconoscere" le prede") e saltimpalo (insettivoro).

Oppure ancora può essere significativo osservare, quando gli uccelli sono in volo, di quanto sporgono le zampe rispetto alla coda, e invece quando sono posati la lunghezza delle ali rispetto alla lunghezza della coda, ecc. ecc.

E' utile considerare però che in alcuni (o vari) casi le sagome possono metterci in difficoltà nel riconoscimento facendoci sorgere dubbi. Ad esempio se gli uccelli hanno freddo in genere appaiono più “gonfi”, se assumono una posizione particolare (raggomitolata o no, ad esempio) la sagoma cambia. Oppure in caso di dimorfismo sessuale nelle specie come gabbiani e sterne dove i sesi hanno la stessa colorazione, possono mostrare invece strutture diverse (ad esempio nel gabbiano reale il maschio è più "robusto" della femmina). Non dimentichiamo inoltre le differenze prospettiche nella vista del soggetto che possono farli apparire in forme diverse.

I CONTRASTI

Il contrasto tra le varie zone del più maggio degli uccelli è importantissimo. Ad esempio è facile distinguere anche a centinaia di metri, e senza binocolo, una ghiandaia da una tortora dal collare per il fatto che la prima ha un evidente groppone bianco che si stacca dal restante corpo prevalentemente fulvo. Oppure ancora riconoscere una gazza con colorazione bianco e nera (oltre ad una lunga coda). E così ancora importanti sono le barre alari spesso bianche nei limicoli (presenti o no nelle varie specie e di diverse forme) oppure gli specchi alari degli anatidi. Anche la colorazione della coda è determinante per il riconoscimento grazie alla presenza di bianco disposto in modi diversi, come ad esempio nel culbianco o nell'allodola a confronto con la cappellaccia.

Un esempio tipico di come i contrasti tra colori diversi aiutano nell'identificazione delle specie, anche con condizioni meteo non ottimali. A sinistra un totano moro, che non ha barra alare (o è praticamente quasi assente) e a destra una pettegola, con evidente barra alare bianca sul bordo di uscita dell'ala

I COLORI

Anche i colori presentano una loro importanza; è bene però subito tenere conto che sono influenzati molto dalle condizioni meteorologiche e di illuminazione (anche in pieno solo). Per ragioni fisiche che non sto qui a spiegare il grigio, ad esempio nei laridi, è più o meno scuro in base alla posizione e direzione assunta da soggetto rispetto al sole. In tanti casi può essere vantaggioso un tempo nuvoloso rispetto al sole pieno! Tuttavia i colori giocano il loro ruolo nel riconoscimento di varie specie come ad esempio il codirosso, il pettazzurro, il pettirosso (cosa anche indicativa nei nomi di queste specie citate ad esempio). Anche piccole zone del corpo, come l'anello perioculare oppure varie zone del becco, sono elementi utili nel riconoscimento di molte specie (ad esempio corriere piccolo, varie specie di gabbiani, ecc.).

Distinguere talune specie non è certo facile; talvolta viene in aiuto la colorazione di alcune parti dei soggetti come in questo caso dove vediamo a sinistra un corriere piccolo e a destra un corriere grosso. Uno degli elementi più sicuri per distinguerli è la presenza di un anello perioculare giallo nel corriere piccolo (sempre assente invece nel corriere grosso).

LE DIMENSIONI

Non sempre le dimensioni sono discriminanti, ma in varie occasioni possono essere d'aiuto anche per alcuni aspetti "indotti" quali ad esempio la frequenza del battito d'ala degli uccelli in volo. Cioè tanto più il volatile è piccolo e, in genere, tanto più veloce batte le ali. Poi le dimensioni aiutano certamente quando ci troviamo di fronte a due specie simili, vicine, ma di dimensioni nettamente diverse; può ad esempio essere il caso del chiurlo piccolo e del chiurlo maggiore che talvolta condividono anche lo stesso habitat. Oppure ancora quando ci troviamo di fronte ad uno stormo misto in volo di colombacci e colombelle: anche qui la differenza di dimensione piuttosto sensibile aiuta nel riconoscimento.

Nella foto è evidente la differenza di dimensione tra la garzetta (a sinistra) e l'airone bianco maggiore (a destra).

IL COMPORTAMENTO

Vedere come una specie sta posato, con il corpo più o meno verticale o parallelo al terreno, oppure come muove la coda è un ulteriore aiuto al riconoscimento. Come non citare il tipico esempio del merlo e dello storno quando cercano il cibo a terra: il primo saltella e il secondo invece cammina. E ancora analizzando anche l'aspetto della gregarietà: il merlo è una specie solitaria (difficile vedere assieme più di dieci individui, e sicuramente non in volo compatti), mentre lo storno è gregario (osservarne tanti in volo in gruppo compatto li distingue facilmente dall'altra specie). Oppure vedere un piccolo uccellino posato in aree aperte sopra un palo, subito fa pensare al saltimpalo. O ancora un uccello compatto sul tetto di una casa, spesso immobile fa subito pensare alla civetta.

Pensando agli anatidi, come non considerare i due gruppi fondamentali: le anatre tuffatrici e le anatre di superficie. Le prime (come ad esempio il moriglione) si immergono abitualmente sott'acqua per cercare il cibo, le seconde (ad esempio il germano reale) difficilmente si immergono del tutto, preferendo immergere solo la testa e il collo e il petto, lasciando fuori dall'acqua le parti posteriori

Il tipico modo di alimentarsi del germano reale, e di altre anatre di superficie, lasciando il posteriore fuori dall'acqua.

Un cane insegue una femmina di germano reale che finge di essere ferita: è la tipica parata di distrazione e consente di sviare l'attenzione del potenziale predatore dai piccoli presenti nelle vicinanze.

L'HABITAT

Anche se l'habitat non è determinante sempre, certamente aiuta nel guidarci al riconoscimento delle varie specie. Una capinera resta per la maggior parte della sua vita nel folto degli alberi, degli arbusti e dei cespugli scendendo solo raramente a terra (magari per fare il bagno). I rondoni vivono in volo e non si appoggiano mai a terra (dormono, e si accoppiano anche in volo). Il colombo di città si posa preferibilmente sui tetti dei fabbricati o a terra, mentre il colombaccio sugli alberi e a terra: quindi se vediamo un columbide sul tetto di una casa, questo sicuramente non sarà un colombaccio! Un piccolo passeriforme con la coda lunga su un campo di frumento è facile che sia una cutrettola, su una strada asfaltata o un marciapiede è facile invece che sia una ballerina bianca. E così via per le varie specie.

Una civetta nel suo tipico habitat suburbano; si nota bene anche il suo tipico profilo di un uccello apparentemente "senza testa"

LE VOCALIZZAZIONI E ALTRE EMISSIONI SONORE

Gli uccelli usano la loro "voce" per comunicare: possono emettere grida d'allarme, di terrore, richiami di contatto e veri e propri canti. Il **canto** in particolare ha uno scopo perlopiù di manifestazione territoriale e per attirare l'altro sesso ed è spesso, ma non sempre, legato alla riproduzione ed è molto diffuso tra i passeriformi. Esistono infatti varie specie che cantano anche al di fuori del periodo riproduttivo, come l'usignolo di fiume e il pettirosso che usano il canto per difendere e manifestare il loro territorio anche in inverno. Talvolta il

canto, come ad esempio nel verdone e nella pavoncella viene emesso contemporaneamente ad una particolare esibizione (spesso aerea ma talvolta anche eseguita sul terreno) detta "**parata**". Questa ultima può anche essere eseguita senza emissioni canore come ad esempio avviene nel colombaccio. Altre specie possono manifestare il loro territorio anche in altri modi; è il caso ad esempio del picchio rosso maggiore che tamburella con il becco sugli alberi producendo il caratteristico **tambureggiamento**.

I canti, i vari richiami e le altre manifestazioni sono molto importanti perché frequentemente aiutano a riconoscere specie che sono molto elusive come ad esempio l'usignolo di fiume e l'occhiocotto. Le manifestazioni territoriali poi costituiscono anche spesso indizio di nidificazione possibile o probabile.

Uno storno in canto

LA FREQUENZA DELLE SPECIE

Un aspetto spesso trascurato dai neofiti è quello relativo alla frequenza di osservazione delle varie specie, elemento che si può apprendere con l'esperienza o tramite l'apprendimento (guide naturalistiche, check-list, siti internet, ecc.). La frequenza di osservazione è in pratica un'indicazione di quanto è probabile osservare una specie piuttosto che un'altra. E' un po' in pratica, anche se non proprio corretto, come indicare una specie comune, rara o accidentale. E questo ci aiuterà già a sapere in qualche modo, prima di vederli, quali sono gli uccelli che

probabilmente vedremo. Tanto per fare un esempio, se vediamo nella pianura veneta un uccello delle dimensioni di un passero con la coda molto forcuta, al 99,9 % sapremo che è una rondine e non la molto più rara rondine rossiccia.

La gavina (a sinistra) è molto più comune della gavina americana (a destra) . Come si può intuire anche dal nome la seconda specie è originaria dell'america del nord.

LA FENOLOGIA

La fenologia si occupa della relazione tra una specie e i vari periodi dell'anno e le stagioni. E' molto di aiuto nel riconoscimento delle specie perché può restringere a priori la lista delle varie specie osservabili in un certo periodo. Ad esempio se vediamo un uccello che somiglia ad una rondine o un rondone in volo in gennaio, già possiamo escludere che si tratti di un rondone, un balestruccio o una rondine perché tutte queste specie normalmente nell'Italia del nord non sono presenti in inverno. E' invece probabile che si tratti di una rondine montana che usa svernare (cioè passare l'inverno) in varie aree adatte del nord Italia. Altre specie invece sono osservabili solo durante le migrazioni e non nidificano, ne svernano abitualmente in Italia come ad esempio il piro piro boschereccio. E ancora, molti anatidi arrivano invece in Italia in autunno o in inverno per fermarsi nei nostri territori.

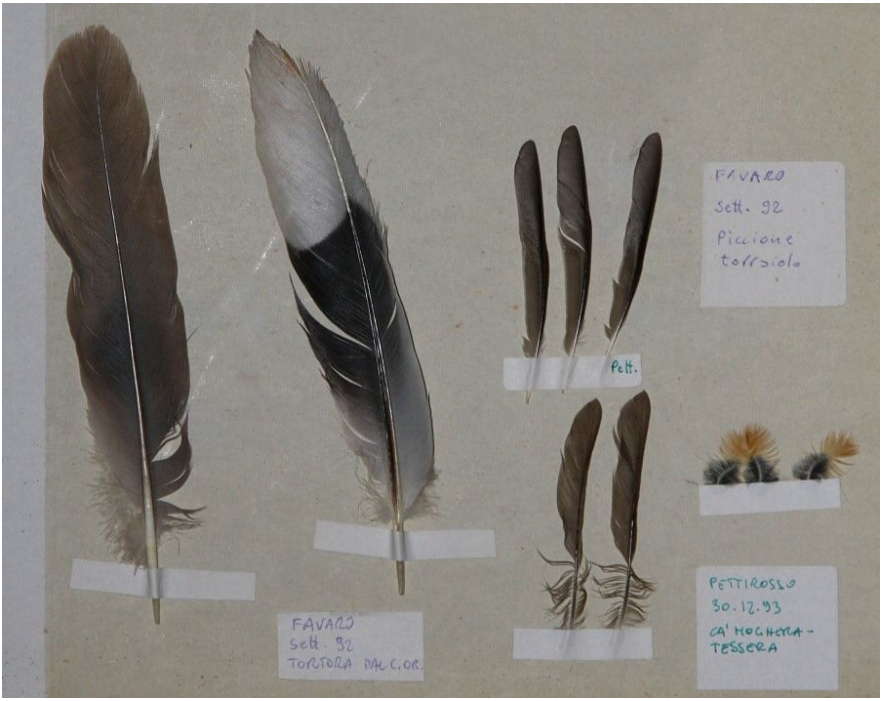
Due albanelle dalla fenologia completamente diversa: l'albanella minore (a sinistra un maschio) presente nel Veneto solo durante le migrazioni e l'estate e l'albanella reale (a destra una femmina) presente nella stessa area solo d'inverno.

LE TRACCE

Accenno brevemente anche alle tracce lasciate dal passaggio degli uccelli perché possono ancora a determinare la loro presenza, soprattutto per alcuni gruppi di uccelli come i rapaci notturni. Questi ultimi infatti ingeriscono le prede intere o in grossi pezzi e rigettano le parti non digeribili (peli, ossa, esoscheletri, ecc) sotto forma di **borra**. Queste possono aiutare a riconoscere le varie specie e conoscere anche di quali animali si sono cibati.

Altre volte invece si possono rinvenire i resti di un uccello che è stato predato da un rapace o da un altro predatore, le cosiddette "**spiumate**". Esaminando le penne si può spesso riconoscere la specie predata.

Due borre di rapaci a confronto: a sinistra quella del gufo comune, a destra quella del barbagianni



Parte di una raccolta di penne relative a varie specie di uccelli.

La biologia degli uccelli

Conoscere la biologia degli uccelli è molto importante per poterli poi anche riconoscere. E' fondamentale ad esempio sapere che gli uccelli mutano le penne e in varie specie il piumaggio varia non solo con l'età dell'individuo, ma anche con le varie stagioni dell'anno.

E ancora sapere che tipo di nidi costruiscono le varie specie ne può agevolare il riconoscimento; impossibile ad esempio non citare il confronto tra i nidi di rondine e balestruccio e quelli di gazza e cornacchia.

Nella foto è ripreso lo stesso individuo di moretta codona da distanza di poco più di un mese. La foto in alto ritrae l'individuo il 23 febbraio, in abito invernale mentre la foto sotto lo mostra in abito estivo quasi completo il 5 aprile dello stesso anno.

Due individui della stessa specie distinti solamente da una diversa età: a sinistra un adulto di gabbiano corallino in abito invernale, a destra un giovane al primo inverno.

CATEGORIE DI NIDIFICAZIONE

Molte ricerche ornitologiche, e soprattutto quelle che coinvolgono molti ornitologi (spesso dilettanti) richiedono la determinazione delle specie di uccelli nidificanti in un determinato territorio o area. Riportiamo quindi, come aiuto, le varie categorie utili per definire vari livelli di certezza standardizzati a livello europeo dall'*European Ornithological Atlas Commitee* (EOAC). Questo criterio è utilizzato come metodo nella maggior parte degli atlanti degli uccelli nidificanti (l'atlante è un lavoro che in qualche modo "mappa" a livello geografico la distribuzione delle varie specie). Tra parentesi ho aggiunto qualche utile precisazione.

Nidificante possibile

H1 Specie osservata nella stagione riproduttiva nell'habitat adatto.

C2 Maschio in canto nella stagione riproduttiva (in questa categoria possono anche rientrare il tambureggiamento dei picchi e le parate nuziali)

Nidificante probabile
P3 Coppia osservata nella stagione riproduttiva in possibile habitat di nidificazione
T4 Territorio permanente desunto dalla osservazione di comportamenti territoriali (canto, ecc.) a distanza di una settimana o più nello stesso sito
E5 Attività di corteggiamento (compreso accoppiamento)
F6 Visita al probabile nido
A7 Adulti allarmanti (in questa categoria possono anche rientrare gli uccelli che difendono il territori o da eventuali intrusi)
I8 Evidenza di placca incubatrice in adulti esaminati in mano

Un cavaliere d'Italia mentre insegue in volo, difendendo il proprio territorio, un ben più grande gabbiano reale

Nidificante certa
N9 Attività di costruzione o scavo di nidi
P10 Comportamento di distrazione
N11 Nido utilizzato o abbandonato nella stagione riproduttiva in corso
G12 Giovani da poco involati
AA13 Adulti che entrano o escono da un nido o in evidente attività di incubazione
AI14 Volo con imbeccata o trasporto di sacche fecali in prossimità del nido
NU15 Nido con uova
NG16 Nido con giovani visti o sentiti

CONTARE GLI UCCELLI

Anche contare gli uccelli è un elemento importante, spesso legato al censimento degli uccelli svernanti (ma non solo). Richiede di solito una distinzione iniziale che è quella di escludere gli uccelli osservati in solo volo alto e direzionale e quindi poco o nulla legati al territorio sottostante. Diverso è il caso di un volo di breve spostamento o del volo trofico, dove di solito il predatore volando ricerca sotto di se possibili prede.

Ma come quindi contare gli uccelli. Be' qualcuno dirà, basta saper contare! Si questo è vero fintanto che ci troviamo tranquilli, con tutto il tempo necessario a disposizione e non con tanti uccelli presenti. In natura, sul campo, le situazioni spesso invece sono diverse: abbiamo poco tempo, gli uccelli sono molti e si spostano in continuazione magari scomparendo dietro un'ostacolo. Oppure ancora si tratta di uno stormo di uccelli in volo! Allora in questo caso è utile utilizzare il metodo di contare gli individui in gruppi di 10, 50, 100 ad esempio. Guardando gli uccelli con il binocolo o il cannocchiale cominceremo da un'estremo del gruppo e spostandoci gradatamente verso l'altro conteremo a sottogruppo, 10, 20, 30, eec. fino ad arrivare al totale. Se poi abbiamo dei dubbi e tempo potremmo ripetere il conteggio o, se siamo in più persone, farlo separatamente e poi utilizzare la media aritmetica tra i rilevatori. Se poi abbiamo a disposizione una macchina fotografica digitale potremmo fotografare il gruppo di uccelli e poi a casa con calma, al computer, contare i singoli individui. L'utilizzo della foto può anche servire a correggere il nostro metodo sul campo; se vediamo ad esempio che sottostimiamo sistematicamente, cercheremo nei conteggi di essere più "ottimisti".

In questa foto è evidenziato il metodo di conteggio "veloce" degli uccelli, raggruppandoli in gruppi di 10, 50, 100 individui. In questo caso il raggruppamento è stato fatto a decine.

Ringraziamenti
Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato in vario modo ed in particolare per aver messo a disposizione delle loro fotografie Matteo Cargasacchi e Selina Zampedri. Ringrazio in particolare anche Luigi Boccaccio per l'identificazione degli invertebrati nell'alimentazione della Cinciarella.

Link internet:
Ornitologia veneziana (http://www.ornitologiaveneziana.eu/) - un riferimento per l'ornitologia in provincia di Venezia.
Associazione Faunisti Veneti (http://www.faunistiveneti.it/) - con molto materiale e pubblicazioni scaricabili.
CISO – Centro Italiano Studi Ornitologici (http://www.ciso-coi.org/)
Mailing list dei birdwatchers EBN italiana (http://groups.yahoo.com/group/ebnita-LIST/)
Mailing list dei birdwatchers BW italiana (http://groups.yahoo.com/group/bw-italia/)
Mailing list dei birdwatchers Veneziana (http://it.groups.yahoo.com/group/venezia_bw/)

Bibliografia di riferimento:
Bekhuis J. F., 1991 - A summary of the Atlas Project of Breeding Birds in Europe. - Sitta, 5: 1-10.
Bon M., Cherubini G., Semenzato M. & Stival E., eds. , 2000 – Atlante degli uccelli nidificanti della provincia di Venezia. SGE, Padova.
Brichetti P & Fracasso G. - Ornitologia Italiana - Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. Vol. 1, 2, 3, 4 e 5 - Alberto Perdisa Editore
Dinetti et. al., 1995. Gruppo di lavoro "Atlanti Ornitologici Urbani Italiani": Standard per le ricerche sull'avifauna di ambienti urbanizzati. - Rivista Italiana di Ornitologia, 64: 141-149.
Stival E., 1990 - Avifauna e ambienti naturali del comune di Marcon (Venezia). Club Marcon, Marcon (VE).
Stival E., ed., 1996 – Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia. Inverni dal 1988/89 al 1993/94. Cent. Orn. Ven. Orien., Montebelluna (TV).
Svensson L., Grant P.J., Mullarney K. & Zetterstrom D. Bird guide. - Collins editore.